

ITAL. QUART. 16

Giovanni Boccaccio · Leon Battista Alberti · Antonio di Guido · Mariotto Davanzati · Simone Serdini

I + 191 ff. + I · 220 × 145 mm · XV sec. (terzo quarto) · Toscana

Manoscritto in cattivo stato. Macchie di umidità, tracce di funghi · Fascicoli: 14V¹⁴⁰ + 1(VI-1)¹⁵¹ + 4V¹⁹¹. Prob. manca un fascicolo iniziale. La prima carta del primo fascicolo staccata. Nel quindicesimo fascicolo manca l'ultima carta, ma il testo è completo (il richiamo corretto) · Braghetta · Filigrane: cappello (~Briquet I, 3369: Pesaro 1455, sim. Roma 1455-1467, Venezia 1456-1459, Lucca 1467-1468, Firenze 1468, Fabriano 1468), stella (~Briquet I, 6077: Palermo 1459, sim. Roma 1459, Venezia 1460-71, Ratisbona 1464-72, Fabriano 1457), trimonte (~Briquet III, 11709: Pisa 1466) · Foliazione moderna a matita · Richiami (mancano a ff. 110, 171 e 181 dove finiscono unità testuali) · Testo ad una colonna da f. 1r^o a f. 110 r^o; dimensioni: 150 × 70 mm; e da f. 172r^o a f. 191v^o di dimensioni 145 × variabili mm · Testo a piena pagina da f. 111r^o a f. 171v^o, dimensioni: 151 × (78-80) mm; 26 righe. Rigatura per impressione · Scrittura di una sola mano: humanistica cursiva (cfr. SLL tav. 52b) · Commenti posteriori a margine, di un'altra mano · Decorazioni: iniziali delle unità metriche nei testi poetici fuori colonna in corpo maggiore. Lettere guida. A f. 1r^o (inizio di "Filostrato") e a f. 111r^o (inizio di "Filocolo") lasciato spazio vuoto per una iniziale ornamentata. Mancano pure iniziali nei successivi componimenti dei poeti toscani (ff. 172r^o, 178v^o, 182v^o, 184r^o, 185v^o, 190r^o) · Fogli bianchi: 110v^o.

Legatura piena, non originale, prob. del XVII sec. (225 × 160 mm). Piatti in cartone coperti di cuoio marrone, decorati con impressioni a secco: doppia cornice con gigli in angoli. Cinque nervi singoli. Capitelli. Il dorso decorato con il motivo del giglio impresso a secco. Sul dorso l'etichetta rossa con l'attuale segnatura. Contropiatti in carta bianca.

La datazione del codice in base alle filigrane risale al terzo quarto del XV sec. Eseguito probabilmente a Firenze dato il contenuto: testi di scrittori toscani soprattutto fiorentini e le caratteristiche linguistiche. Il giglio impresso sulla legatura potrebbe significare che nel XVII sec. il codice si trovava ancora a Firenze. Il manoscritto è eseguito da una stessa mano in un arco di tempo continuo benché si strutturi in due parti. La prima parte che contiene il testo di "Filostrato", eseguita sulla carta con la filigrana "cappello" e "stella". La seconda parte per intero stesa sulla carta tipo "trimonte". Le annotazioni in margine fatte da un'altra mano, eseguite probabilmente nella seconda metà del XVI sec. Nella prima parte costituiscono una specie di "argomenti"; nella seconda invece appaiono soltanto lettere guida ("Filocolo") e la numerazione (sbagliata) dei componimenti poetici. A f. 178 v^o forse la stessa mano delle annotazioni della prima parte segnò il nome dell'autore: *di m.^o Ant.^o da Firenze*. Le prime e le ultime carte delle singole unità testuali ("Filostrato", "Filocolo", componimenti poetici) risultano leggermente imbrunite il che vuol dire che per un po' rimanevano non rilegate. F. 1r^o non presenta tali caratteristiche quindi probabilmente era preceduto da un fascicolo iniziale, forse portatore del frontespizio. F. 1r^o

reca l'annotazione eseguita da uno dei proprietari dopo la rilegatura del codice: *In hoc codice / : qui saeculo XV. scriptus est : / continentur / Joannis Bocacii de Certaldo Il Filostrato / in fine adscribitur annus 1360. quo nimirum compositum fuit hoc Carmen. / Fabula quaedam. prosaice. fors eiusdem auctoris. / Carmen Italicum. fors eiusdem.* Tra le righe una mano moderna, prob. del bibliotecario aggiunse la precisazione: *Fragm. libri IV operis Filocolo.* A f. 1r^o l'aggiunta della stessa mano *V. Opere volgari di Giov. Boccaccio (Firenze per Ig. Moutier) Vol. 13* (posteriore al 1829, data dell'edizione Moutier). Il manoscritto è pervenuto nella Königliche Bibliothek nel 1836 (f. 1r^o: numero d'ingresso *Cat. Acc.* 844). Fu acquistato dalla collezione della Bibliotheca Nagler il cui timbro v. N reca f. 1r^o (cfr. ital. quart. 15). (Iv^o) vecchia segnatura: 136. L'antico catalogo della collezione di Nagler, *Cat. A.* 419 nota questo codice con il numero 87. La segnatura attuale sul dorso è *Ms. Ital. quart. 16* e a f. 1r^o *ms. Ital. quart. 16*; (1r^o e 191v^o) timbri della Königliche Bibliothek.

Lemm. p. 79.

ff. 1r^o-110r^o. GIOVANNI BOCACCIO: FILOSTRATO. Testo. *Alcuno di Giove sogliono il furore (sic!) ... – ... E con risposta drieto (sic!) a me tinviia. / Qui finisce la nona e ultima parte del filostrato composto per messer Giovanni bocchaccio da Firenze nel MCCCLX.* La prima valida edizione critica del testo fu preparata da V. Pernicone (Bari, Laterza 1937, “Nota”, pp. 353-373, cfr. anche V. Pernicone, “I manoscritti del Filostrato di G. Boccaccio”, in «Studi di Filologia Italiana», 1938). Pernicone consultò 48 codici delle biblioteche italiane nonché della Nazionale di Parigi. Tra le versioni consultate non appare quella di Berlino. Individuò tre famiglie di testimoni: γ rappresentata soprattutto dal Riccard. 1111; famiglia β il cui più rappresentativo esempio è Laur., XLI. 28, e quella α con il Magl. II, II, 90 (BNF). Prese in considerazione anche la tradizione stampata con l'edizione più antica di Venezia, (Per Luca Veneto, senza data, ma prob. 1480). Lo studio portò l'autore alla convinzione che lo stesso Boccaccio lasciò versioni dell'opera con due tipi di rubriche. Nella sua redazione Pernicone decise di tornare alla versione “rubricata” scegliendo le varianti dei titoli più sviluppate. Il ms. ital. quart. 16 appartiene a quel ramo di testimoni piuttosto tardi che non conservano le rubriche. V. Branca preparando l'edizione nell'ambito della serie Classici Mondadori: G. Boccaccio, “Filostrato” in “Tutte le opere”, Milano 1964 si richiamò sostanzialmente all'edizione del Pernicone, aggiungendo soltanto all'elenco dei manoscritti dell'opera altri testimoni nuovamente scoperti. Il numero dei manoscritti citati ammonta così a 70 più 9 irreperibili e altri 6 di cui lo studioso ebbe notizia: in tutto 85. Nella sua edizione V. Branca non introdusse notevoli cambiamenti al lavoro del Pernicone, notando la necessità di

continuare lo studio della tradizione. Nell'elenco dei testimoni annovera anche il ms. ital. quart. 16, ma localizzandolo nella Staatsbibliothek di Berlino. Lo stesso errore si trova in V. Branca, "Tradizione delle opere di Giovanni Boccaccio. Un primo elenco dei codici e tre studi", Roma 1958, p. 41, ma in seguito viene corretto in "Un secondo elenco di manoscritti" Roma 1991, p. 13.

ff. 111r^o-171v^o. GIOVANNI BOCCACCIO: FILOCOLO, IV, 17-71. Testo. [E]*Ra già appollo col carro della luce ... – ... Et preso filocolo per la mano, che gia s'era cogli altri levato, tornarono cogli altri a festeggiare* >Finis< Frammento di "Filocolo". Edizione critica: G. Boccaccio, "Filocolo" in "Tutte le opere. 1" (a c. di V. Branca), Classici Mondadori, Milano 1967. Nella "Nota al testo" (pp. 706-712) Branca annovera circa 50 testimoni del testo. Nel preparare l'edizione prese in considerazione tutte le lezioni menzionate tranne i codici berlinesi ital. quart. 16 e ham. 91 che considerava dispersi durante la guerra. Branca individua due grandi famiglie α e β di cui la seconda trova più fortuna nelle edizioni antiche. Si pone l'obiettivo di tornare nella edizione all'originale divisione in libri e capitoli abbandonata in molte edizioni a stampa, appoggiandosi sui testimoni più rappresentativi delle due famiglie. Ital. quart. 16 costituisce soltanto un frammento del testo e appartiene a quei testimoni che non osservano tale divisione. Preparando l'edizione V. Branca conformemente a quanto aveva scritto prima (cfr. V. Branca, "Tradizione delle opere di Giovanni Boccaccio", Roma 1958, pp. 37-40) non possiede informazioni aggiornate sull'ital. quart. 16, ma in "Un secondo elenco di manoscritti", cit., p. 12; p. 31-33 appare l'attuale localizzazione del ms. cioè Biblioteca Jagellonica di Cracovia.

ff. 172r^o-178r^o. LEON BATTISTA ALBERTI: FROTTOLA. Testo. [V]*Enite in danza o gente amorosa ... – ... Qualunque innamorato / esser si voglia* >Finis<. È la versione *minor* della frottola albertiana, inizialmente attribuita erroneamente ad Antonio degli Alberti, ca. 1360-1415 (cfr. l'annotazione a f. 178v^o di *m.^o Ant.^o da Firenze*). Edizione critica: L. B. Alberti, "Rime e versioni poetiche", a c. di G. Gorni, Milano-Napoli 1975. Nella nota il redattore enumera 7 testimoni che gli servirono per l'edizione e non annovera il testimone di Cracovia. In uno studio successivo indica infatti l'ital. quart. 16 come disperso (cfr. G. Gorni, "Un nuovo testimone della frottola dell'Alberti", "Albertiana", VI (2003), pp. 251-57). Ricollegandoci a quanto scrisse Gorni per la sistematizzazione dei testimoni della frottola,

quella del ms. ital. quart. 16 potrebbe essere situata nell'ambito della famiglia y, vicino al ms. O¹ (BAV, Ottob. Lat. 2151). Per i dettagli riguardanti la storia editoriale della frottola cfr. J. Miszalska, "The poems of 15th century Tuscan poets in the manuscript ital. quart. 16", «Fibula» 2/2009 (3), pp. 32-38.

ff. 178v^o-185v^o; 187v^o-190r^o. ANTONIO DI GUIDO: POESIE. (178v^o – 181v^o) Testo. [N]*El verde tempo delle nostra vita ... – ... Et sento forte gia fuggir mia vita. >Finis<* (182r^o-183v^o) Testo. [L]*Asso che farò io poi che quel sole ... – ... Giunta finir vedrai tutti miei giorni.* (184r^o-185v^o) Testo. [B]*Ene è felice questa nostra etade ... – ... che tu sol se' chello puoi far felice.* (187v^o-190r^o) Testo. *Gloriosa et triumfante diva ... – ... ginocchion mille volte dir merzede.* Poesie di Antonio di Guido (m. 1486), attribuite erroneamente come la precedente frottola ad Antonio degli Alberti (cfr. l'annotazione a f. 178v^o di m.^o Ant.^o da Firenze). Il ms. ital. quart. 16 è menzionato dalla bibliografia; per la tradizione manoscritta (cfr. G. Borriero, "La tradizione delle rime di Antonio degli Alberti (I) i (II)", "Medioevo letterario d'Italia", 1 (2004), pp. 141-170; 3 (2006), pp. 89-136). L'ital. quart. 16 servì per la pubblicazione di "Canzoni inedite di M. Antonio degli Alberti, poeta fiorentino del secolo XIV", per cura di S. Andreis, Rovereto 1865, con attribuzione erronea. Edizione recente in: A. Lanza (a c. di), "Lirici Toscani del Quattrocento", Roma 1973. Manca l'edizione contemporanea dell'ultimo testo. Per altri dettagli cfr. Miszalska, cit. supra.

ff. 185v^o-187v^o. MARIOTTO DAVANZATI: CAPITOLO. Testo. [L]*E città magne floride et civili ... – ... cholpa d'amor d'ogni virtù nimicho.* Come le precedenti anche questa poesia attribuita erroneamente ad Antonio degli Alberti è invece di Mariotto Davanzati (ca. 1410 - dopo 1470). Il ms. è menzionato dalla bibliografia (cfr. G. Borriero, cit.). In base all'ital. quart. 16 pubblicato in "Canzoni inedite...", cit. con attribuzione erronea. Edizione recente in: "Lirici Toscani del Quattrocento", cit. Per altri dettagli cfr. J. Miszalska, cit. supra.

ff. 190r^o-191v^o. SIMONE SERDINI: CANZONE. Testo. [P]*Erché l'opere mie mostran gial fiore ... – ... chel fin deposti in alto e ruinare. >Finis.<* Una canzone di Simone Serdini (1360-1420). Come le precedenti anche questa poesia è attribuita erroneamente ad Antonio degli Alberti. Il ms. è menzionato dalla bibliografia (cfr. G. Borriero, cit.). In base all'ital. quart. 16 pubblicato in "Canzoni inedite...", cit. con attribuzione erronea. Edizione critica: Simone Serdini detto il Saviozzo, "Rime", (a c. di) E. Pasquini, Bologna 1965. Il redattore ritiene il ms. Ital. quart. 16

perduto e basa la sua edizione su altri 21 testimoni. Cfr. anche “Amore e povertà. Poesie medioevali in redazioni inedite di Simone Serdini, detto il Saviozzo, e altri”, Firenze 2006. Per altri dettagli cfr. J. Myszalska, cit. supra.